

CHERNOBYL 1986

Il 26 Aprile 1986, alle 1:23:44, il reattore numero 4 della Chernobyl esplose proiettando in aria un coperchio di cemento armato pesante 1000 tonnellate.

Il disastro di Chernobyl ha lasciato un segno indelebile nella storia del nucleare e nella storia europea.

... Io ricordo che quando in Italia si diffuse la notizia del disastro e della nube tossica mi impedirono di mangiare l'insalata dell'orto di nonna e, forse per un eccesso di precauzione, anche di giocare a palla nel cortile per evitare il contatto diretto con l'erba.

Oggi sono passati quasi trent'anni e il secondo sarcofago, cioè la copertura che sigilla ciò che rimane del reattore, è stato quasi ultimato e sta per sostituire il precedente consumato dalle intemperie e dalla radioattività.

I ragazzi del Liceo Sant'Anna di Roma hanno portato a galla questo episodio della nostra storia che risuona come un monito, non tanto per prendere una determinata posizione a riguardo del nucleare, quanto per riflettere sulla responsabilità del nostro agire.

UN SALTO NEL PASSATO

L'ultima giornata della Tre Giorni della Scienza si è concluso con l'intervento di Emanuele Riu, Dottore in Lettere, presso l'università degli studi di Torino; co-fondatore delle letture dantesche universitarie "Per correr miglior acque", il quale ci ha parlato di come Dante vedeva il mondo e la natura.

Il prof. Barberis ha incominciato dicendo che per ogni persona adulta come un professore veder crescere una personalità è molto importante per diventare qualcuno che ha la possibilità di dire qualcosa. Lo scopo principale dell'evento di quest'anno è stato, infatti, quello di esortare gli studenti ad andare sempre oltre, osservare tutte le cose per poi porsi delle domande ed esporre i propri pensieri; arrivati a quel momento, però, è necessario riconoscere una Presenza "trasparente", Qualcuno di molto più grande di noi.

Per Dante, infatti, tutte le cose hanno un ordine e tendono a un'unità che rimanda a Dio. In conclusione, il Dott. Riu ci ha voluto comunicare che vi è la presenza di una forza molto potente, cioè l'Amore di Dio: "Amor che move il sol e l'altre stelle" (I, Paradiso, Divina Commedia). Ogni cosa vuole tornare al posto che Dio ha stabilito per lei; l'amore muove l'essere umano verso ciò che desidera.

3GS XI EDIZIONE

In conclusione di questa edizione, la nona, il Preside Francesco Barberis ci ha gentilmente concesso questa intervista.

L'evento di quest'anno ha soddisfatto le sue aspettative?

La tre giorni di quest'anno è stata a mio avviso davvero bella e ricca di spunti interessanti soprattutto perché non mi sembra banale e scontato l'argomento che abbiamo trattato; ho imparato cose nuove e visto cose belle.

Pensa che gli studenti abbiano mostrato un impatto maturo durante gli incontri?

Gli studenti sono forse la cosa che più mi ha stupito di questi giorni; ho notato una freschezza, una intelligenza, una maturità e una disponibilità che non mi aspettavo e questo, a mio avviso, è proprio il segno di un cammino fatto durante l'anno e di una semplicità nel modo di guardare le cose che ci proponiamo.

Com'è la Tre Giorni vista da fuori, cioè non da organizzatore ma da preside?

Non mi sono mai sentito fuori anche se il mio contributo nella organizzazione è stato minimo o comunque inferiore agli scorsi anni e questo mi ha permesso di vedere i frutti del lavoro di alcuni insegnanti e di alcuni ragazzi pieni di entusiasmo. Comunque più che un Preside mi sento uno che cerca, uno che desidera fare un cammino come quello che abbiamo fatto in questi giorni e per questo vi ringrazio.



NATURA E

SU CON LA VITA!

E anche oggi abbiamo assistito alla giornata della Tre Giorni della Scienza, questa volta l'ultima! Tra tutte, forse questa è stata quella più significativa, volta a riflettere numerosi concetti riguardanti la vita di ognuno di noi. Non siamo potuti fuggire all'esperienza di oggi, la cui tematica era la bellezza. Come possiamo definire la parola "bellezza"? Sul dizionario è descritta come un'armonia e perfezione formale. Se ci pensiamo bene, nel corso della terza giornata il concetto è emerso perfettamente, partendo innanzitutto dall'apertura dell'evento odierno. Federico Filippini, studente di quarta del nostro liceo, è riuscito a guidarci lungo il fiume di note melodiose della "Moldava" di Smetana. Il punto, però, è stato nel cogliere anche la metafora sulla vita, nascosta tra le acque profonde della composizione. Grazie a questa spiegazione, molti sono riusciti a seguire con occhi più "limpidi" il resto della giornata.

"Questi incontri ci hanno permesso di entrare nel cuore della vicenda; anche io vorrei essere così, perchè il cuore della natura siamo noi." sostiene il prof. Barberis con tono sincero; tutto questo grazie anche all'essenziale intervento del prof. Vincenzo Arnone, il quale ci ha riportati indietro nel tempo delle sue lezioni di letteratura: l'uomo riconosce umilmente che tutto ci è stato dato, proprio per questo dobbiamo essere continuamente soggetti allo stupore in ogni forma del creato, comprendere che la vita sia un dono prezioso e che non possiamo astenerci dal negare la bellezza nel mondo. Come il direttore d'orchestra Fricsay, che in fin di vita si accorge di come l'esistenza sia fragile, e scivoli facilmente tra le dita; ed è proprio a

quel punto che erompe nella comune espressione "Su con la vita! Dopo un forte temporale esce sempre il sole". Forse dovremmo ripetere più spesso quest'esortazione a noi stessi, cercare di crescere come un bambino, esempio di osservazione intera e appassionata. Lo spirito di osservazione si è colto anche per merito del concorso fotografico al quale hanno partecipato molti ragazzi della nostra scuola e quella di Roma: con l'immagine scelta da ognuno e la spiegazione allegata, si è compreso lo scopo che ogni fotografia voleva comunicare, in particolare quella di Filippo Quercetti, vincitore del concorso! Insomma, è stata un'avventura ricca di messaggi nuovi ma rilevanti, oltre che un'utile rispolverata al "Cantico delle creature" e alla "Divina Commedia". L'esperienza di quest'anno ha avuto il tentativo di spingere gli studenti ad affrontare quell'immenso orizzonte chiamato "vita" con una nuova curiosità e una costante ricerca della natura di ciò che ci circonda.



LAUDES CREATURARUM

Venerdì mattina abbiamo avuto il piacere di ascoltare il prof. Vincenzo Arnone, preside emerito dell'Istituto, sull'incontro intitolato "Dalla ragione del cosmo alla vita secondo ragione - lettura del Cantico delle creature di San Francesco d'Assisi". Il cantico, scritto dal santo nel 1224, è una lode a Dio per la bellezza del creato ed un ringraziamento per ciò che ha fatto. Nell'incontro si è proprio cercato di affrontare il tema della bellezza del creato, chiedendoci: "perchè bisogna lodare?".

Dalle parole del professore è emerso che l'essenza dell'uomo si coglie nella capacità di amore e perdono, che sono riflessi di Dio. Infatti se la realtà è sorella, non c'è occasione nel reale che non spinga la coscienza a riconoscere la sua origine e il suo destino.

Secondo San Francesco saranno beati quelli che imitano Dio e che ammettono che la stoffa umana attinge da Dio, cosa che ci impedisce di astenerci dal gridare a qualcosa di bello perchè l'espressione di gioia sgorga dal cuore molto più del dolore e del lamento..

